

L'architettura delle certose in Piemonte tra XII e XIV secolo: le chiese delle corriere di Casotto e di Chiusa Pesio

Original

L'architettura delle certose in Piemonte tra XII e XIV secolo: le chiese delle corriere di Casotto e di Chiusa Pesio / Beltramo, Silvia - In: Borghi nuovi, castelli e chiese nel Piemonte medievale / Simone Caldano, Aldo A. Settia. - STAMPA. - Torino : Nuova Trauben editrice, 2017. - ISBN 9788899312398. - pp. 337-354

Availability:

This version is available at: 11583/2676180 since: 2017-07-10T12:06:27Z

Publisher:

Nuova Trauben editrice

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Borghi nuovi, castelli e chiese nel Piemonte medievale

Studi in onore di Angelo Marzi

a cura di Simone Caldano e Aldo A. Settia



*Pubblicazione realizzata con il contributo di
Righi s.p.a. (Armeno) e Roberto Crolla s.r.l. (Alzò)*



*Con la collaborazione dell'Associazione
"Piemonte Medievale. Paesaggi Arte e Storia"*



*In copertina, il campanile di San Benigno di Fruttuaria a San Benigno Canavese (acquerello
di Angelo Marzi, 17 settembre 1990).*

© 2017 dei singoli autori

© 2017 Nuova Trauben editrice - Torino
www.nuovatrauben.it

ISBN 9788899312398

Indice

S. CALDANO, <i>Introduzione.</i>	9
L. DADAM, <i>Angelo Marzì. La professione di architetto come cultura e civiltà.</i>	11
S. CALDANO, <i>Angelo Marzì storico dell'architettura e dell'urbanistica.</i>	21
<i>Bibliografia di Angelo Marzì</i>	35
<i>Abbreviazioni</i>	47

Insedimenti tra fonti scritte ed evidenze materiali

D. PEIRANO, <i>Città, fortezze e iniziative territoriali nel confronto bizantino-turco in Asia Minore (XI-XII secolo).</i>	51
A. A. SETTIA, <i>La scoperta di una chiesa inesistente: Santa Maria della Bastita.</i>	65
A. LONGHI, <i>Strutture e dinamiche di un borgo monastico: Caramagna.</i>	75
A. D'ALFONSO, <i>Insedimenti abbandonati in Valsesia: Naula e Pietre Gemelle.</i>	87
F. SPEGIS, <i>Nota storica sull'urbanistica di Chivasso in età medievale.</i>	107
C. ANSELMO, <i>Brandizzo borgo nuovo medievale? Un'ipotesi.</i>	123
G.B. GARBARINO, <i>Ad ordinandum villam Bublii. Un progetto di riordino insediativo nella Langa astigiana dell'anno 1300.</i>	137
G.G. MERLO, <i>Lo spazio dell'eremo nell'esperienza dei primi Frati Minori.</i>	157

Archeologia

A. DEL DUCA, <i>Testimonianze preistoriche e romane dai luoghi fortificati del Cusio.</i>	171
P. GREPPI, F. DELMASTRO, <i>Nuova luce sul Santuario della Consolata a Torino: dalle indagini archeologiche alla ricostruzione dell'evoluzione architettonica del monumento.</i>	187

G. PANTÒ, <i>Mensiocronologia e metrologia negli edifici religiosi di Vercelli tra XII e XIII secolo.</i>	221
F. GARANZINI, <i>Nuovi dati archeologici da Borgomanero: indagini nel centro storico</i> (Appendice di P. COMBA).	241
C. MANNI, G.A.S.M.A. <i>Il ruolo di un'associazione storico-archeologica nel contesto culturale locale.</i>	261

Storia dell'architettura e delle arti figurative

V. GILI BORGHET, <i>Habet fornicem antiquis imaginibus depictum. Qualche osservazione sugli affreschi della chiesa di Santo Stefano di Sessano a Chiaverano.</i>	277
S. CALDANO, <i>Chiese amministrate da laici. San Lorenzo e Santa Maria de bozolo di Gozzano nei secoli XII-XIII.</i>	299
S. BELTRAMO, <i>L'architettura delle certose in Piemonte tra XII e XIV secolo: le chiese delle corriere di Casotto e di Chiusa Pesio.</i>	337
A. BERTANI, G. INGARAMO, <i>Nuove acquisizioni sulle fortificazioni cusiane: la torre e la casaforte di Lortallo.</i>	355
S. RICCARDI, <i>Appunti e considerazioni sulla scultura lignea della Madonna col Bambino di Borgo d'Ale.</i>	393
D. TUNIZ, <i>L'abate Antonio ad Arola.</i>	405
L. PARODI, G. ZORGNO, <i>Due dimore storiche di Trino ritrovate. Brevi notizie sulle case dei Tizzoni, dei Biandrà e dei Giolito.</i>	417
I. TERUGGI, <i>Spigolature barocche. Stuccatori luganesi, Gaspare Aprile e Francesco Maria Richino a Fontaneto d'Agogna.</i>	433

Letteratura

P. DE GENNARO, <i>Noctis sub silentio / tempore brumali (con una ipotesi sulla chiesa di San Filiberto).</i>	455
Visio Philiberti <i>(testo e traduzione a fronte).</i>	468

Silvia Beltramo

L'ARCHITETTURA DELLE CERTOSE
IN PIEMONTE TRA XII-XIV SECOLO:
LE CHIESE DELLE CORRERIE
DI CASOTTO E DI CHIUSA PESIO

In Italia le più antiche fondazioni dell'ordine monastico certosino si collocano in Piemonte e nascono tutte nel breve arco cronologico compreso tra il 1170 e il 1190.¹ La comunità religiosa di Ca-

* Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo Scienze, Progetto e Politiche del Territorio.

¹ P. GUGLIELMOTTI, *I certosini*, in *Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio*, Atti del convegno internazionale (Brescia, Rodengo, 23-25 marzo 2000), a cura di G. Andenna, Milano 2001, pp. 365-378; EAD., *Certosini in Piemonte: una innovazione circoscritta*, in *Il monachesimo italiano nell'età comunale (1088-1250)*, Atti del IV Convegno di Studi Storici sull'Italia Benedettina (Pontida, 3-6 settembre 1995), a cura di F. Trolese, Cesena 1999, pp. 139-161 (Italia Benedettina, 15); R. COMBA, *La prima irradiazione certosina in Italia (fine XI secolo – inizi XIV)*, in “Annali di Storia pavese”, 25 (1997), pp. 17-36; ID., *Eremiti ed eremiti di montagna. Spazi e luoghi certosini nell'Italia medievale*, Cuneo 2011, *Certosini e Cistercensi in Italia (secoli XII-XV)*, Atti del convegno (Cuneo, Chiusa Pesio, Rocca de' Baldi, 23-26 settembre 1999), a cura di R. Comba, G. G. Merlo, Cuneo 2000; *Certose di montagna, certose di pianura. Contesti territoriali e sviluppo monastico*, Atti del convegno nel VIII centenario della certosa di Monte Benedetto (Villar Focchiardo, Susa, Avigliana, Collegno, 13-16 luglio 2000), a cura di S. Chiaberto, Borgone di Susa 2002; *Il fascino dell'eremo. Asceti, certosini e trappisti sul Montebracco: secoli XIII-XVIII*, a cura di R. Comba, G. G. Merlo, in “Bollettino SSSAAC”, 142 (2010). Un quadro generale sulle certose del nord-Italia, tra le quali anche

sotto comparire nei documenti già a partire dal 1172, anche se la sua appartenenza all'ordine certosino è precisata nella bolla pontificia del 1199,² mentre la certosa di Pesio risulta fondata nel 1173:³ entrambe si insediano in due distinte ma prossime vallate delle Alpi monregalesi. Pochi anni più tardi, in valle di Susa, comparire anche la certosa di Santa Maria di Losa, che nel 1189 riceve un'ampia donazione da parte del conte Tommaso I di Savoia: i monaci si trasferiscono nel 1197 a Montebenedetto e successivamente a Banda verso la fine del XV secolo.⁴

quelle piemontesi, è fornito dal recente studio *Monasticon cartusiense Band IV, Pars III: Lombardia propinquo*, a cura di S. Chiaberto, Salzburg 2011 (AC, 185). Una visione dal punto di vista artistico sulle certose piemontesi è fornita da M.C. VISCONTI CHERASCO, *Le Certose piemontesi*, in *Certose e certosini in Europa*, Atti del Convegno di Studi (Certosa di Padula 22-24 settembre 1988), Napoli 1991, II, pp. 301-322 e in ultimo S. BELTRAMO, *L'architettura medievale delle certose tra XII e XIV secolo: studi e temi di ricerca*, in *La Certosa di Trisulti*, a cura di G. Fabbrocino, M. Savorra, Milano, c.d.s.

² Le fonti di Casotto sono state edite nel *Cartario della Certosa di Casotto (1172-1326)*, a cura di G. Barelli, Torino 1957 (BSSS, 179). La certosa è stata studiata con numerose pubblicazioni da Renzo Amedeo, tra le quali *La Certosa di Casotto nel suo primo secolo e mezzo di vita*, Ceva 1959; *Il Castello di Casotto*, Garessio 1961; *Intorno alle origini della Certosa di Casotto*, in "Bollettino SSSAAC", 62 (1970), pp. 48-66.

³ Le fonti sulla certosa di Pesio sono state pubblicate da B. CARANTI, *La Certosa di Pesio*, Torino 1900, 2 voll. Numerosi contributi sulla storia di Pesio sono stati editi in *All'ombra dei signori di Morozzo: esperienze monastiche riformate ai piedi delle marittime (XI-XV secolo)*, Atti del Convegno (San Biagio Mondovì, Rocca de' Baldi, Mondovì 2000), a cura di R. Comba e G. G. Merlo, Cuneo 2003 e in *Certosini e cistercensi in Italia (secoli XII-XV)*, cit. (nota 1). Tra questi P. GUGLIELMOTTI, *Le origini delle certose di Pesio, Casotto e Losa-Montebenedetto, ibi*, pp. 157-183 e EAD. *Gli esordi della certosa di Pesio (1173-1250): un modello di attività monastica*, in BSBS, 81 (1986), 1, pp. 5-44.

⁴ Sulla certosa di Montebenedetto si vedano gli studi contenuti in *Guida alla certosa di Monte Benedetto e al parco dell'Orsiera-Rocciavre*, Torino 1995. I documenti sono stati editi nel *Cartario della certosa di Losa e Monte Benedetto*, a cura di M. Bosco, Torino 1974 (BSSS 195). Un'analisi delle strutture architettoniche conser-

Infine nel 1234 è attestata la presenza del monastero femminile di Buonluogo, presso Pinerolo, che dal 1245 risulta affiliato alla regola dei certosini. Il principio della scelta dell'insediamento monastico in luoghi remoti e disabitati, diffuso nei primi cenobi cistercensi e certosini, troverà nel paesaggio del Montebracco un luogo ideale per la vita di una comunità monastica eremitica affiliata alle certosine di Busca nel 1274, che si stabilisce sulle rimanenze di una precedente esperienza religiosa voluta dal prete Taurino tra il 1250 e il 1253.⁵

Le fondazioni piemontesi di Pesio, Casotto e Losa e anche di Montebracco rispettano con rigore le osservanze dell'ordine e i legami istituzionali con la Grande-Chartreuse nelle montagne del Massiccio Centrale, nei pressi di Grenoble. I due temi che legano le prime comunità certosine, la ricerca di luoghi deserti e la povertà delle costruzioni, sembrano trovare soluzione ottimale negli insediamenti sulle montagne piemontesi, anche per la disponibilità delle materie prime da costruzione, la pietra e il legno.⁶

vatesi è fornita da E. TURCO, M. FAVRO, *Certosini in Val di Susa: strutture convenzionali ed economiche da Losa ad Avigliana, XII – XVII secolo*, Condove 2000.

⁵ Sulle origini della certosa S. PROVANA DI COLLEGNO, *Notizie e documenti di alcune certose del Piemonte*, in "Miscellanea di storia italiana", III s., 32 (1895), pp. 1-347, II, Torino 1901; F. ALESSIO, *Vicende civili e religiose di Barge*, Saluzzo 1912; L. CUTTIN, *I difficili inizi della certosa di Mombracco*, in *Certosini e cistercensi in Italia (secoli XII-XV)*, cit. (nota 1), pp. 191 e sgg.

⁶ Il tema della costituzione di un monastero certosino e delle sue regole d'impianto è trattato da G. LEONCINI, *Il monastero certosino: attuazione di un ideale*, in *Certose e certosini in Europa*, cit. (nota 1), pp. 54 e sgg. Nelle *Consuetudines* di Guigo, quinto priore della Grande Chartreuse nel Delfinato, redatte tra il 1121 e il 1127, emergono chiaramente le indicazioni di povertà assoluta che caratterizzava i primi complessi monastici certosini. GUIGES I^{ER}, *Contumes de Chartreuse*, Paris 1984 (Sources Chrétiennes 313), cap. XL, p. 244.

L'architettura delle chiese delle certose piemontesi

Gli edifici delle fondazioni piemontesi tuttora preservati, che mantengono testimonianze ascrivibili al periodo più antico, conservano legami molto forti con i caratteri dei monasteri presenti sulle Alpi francesi, il punto di riferimento per l'organizzazione delle comunità.⁷

Nei casi delle valli cuneesi, dopo il primo periodo di vita si assiste, nei secoli XIV-XV, ad una nuova trasformazione che comporta considerevoli ampliamenti modificando il semplice linguaggio architettonico delle origini.⁸ Inoltre i cantieri moderni dei se-

⁷ C. TOSCO, *Dai Cistercensi ai Certosini: le arti a confronto*, in *Certosini e cistercensi in Italia (secoli XII-XV)*, cit. (nota 1), pp. 115-140.

⁸ Tra gli studi sugli aspetti artistici e architettonici della certosa di Casotto: R. AMEDEO, *Vicende edilizie intorno alla "Fabbrica" della Certosa di Casotto dalle origini al 1698*, in "Bollettino SSSAAC", 63 (1970), pp. 93-104; S. CHIABERTO, *La Certosa di Casotto: le fasi medievali*, Salzburg 1995, 2 voll., e ID., *La correria della certosa di Casotto*, in *Akten der II. Internationalen Kongresses für Kartäuserforschung in der Ittingen Kartäuser* (Ittingen, 1-5 dicembre 1993), a cura di M. Fruh, J. Ganz, Ittingen 1993, pp. 285-300. Gli esiti del cantiere didattico organizzato dalla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino sono stati pubblicati da A. BRUNO, M. G. CERRI, M. P. DAL BIANCO, *Un cantiere didattico alla Certosa di Casotto 1985-1990: sei anni di ricerche, sperimentazioni, progetti [...]*, Torino 1993; in particolare per gli scavi archeologici M.M. NEGRO PONZI, *Le fasi architettoniche della Certosa: variazioni cronologiche e funzionali*, ibi, pp. 187-189, e EAD., *La Certosa di Casotto. Indagini archeologiche 1986-1998*, in QuadSAP, 9 (1990), pp. 173-243. Nell'ambito del recente restauro del complesso diretto dalla Regione Piemonte sono state svolte dalla allora Soprintendenza Archeologica del Piemonte alcune indagini archeologiche che potranno aiutare la conoscenza delle fasi più antiche di Casotto. In parte se ne dà conto in M. C. PREACCO, M. SUBBRIZIO, M. BELLARDI, *Garessio, Castello e Certosa di Casotto*, in QuadSAP, 22 (2007), pp. 247-248. Nel corso del progetto di restauro sono stati redatti a compimento delle ricerche intraprese una serie di Quaderni: *Quaderni dei cantieri storici della certosa-castello di Casotto*, a cura di S. Beltramo, F. Grana, Torino 2010-2012, 21 voll., ad oggi inediti.

coli XVI-XVII, nei casi di Pesio⁹ e di Casotto, determinarono una cancellazione della *facies* medievale, in favore di un nuovo carattere più aggiornato alle grandi certose di pianura del resto dell'Italia.

I complessi valsusini invece mantengono alcuni elementi architettonici di indubbio interesse per lo studio dell'architettura delle certose. L'abbandono di Montebenedetto in età bassomedievale ha preservato le strutture architettoniche più antiche, senza subire le radicali trasformazioni apportate ad altri monasteri nei secoli della Controriforma. Tra le certose piemontesi anche Montebracco conserva, pressoché intatto, l'impianto medievale della chiesa della *domus superior*.¹⁰

La chiesa della domus inferior di Pesio

Se le chiese delle corriere di Pesio e Casotto si sono ben mantenute,¹¹ i resti di quella di Monte Benedetto sono in avanzato stato di degrado, per lo smottamento progressivo del versante su cui insistono le fondazioni, e necessiterebbero di un intervento di recupero e di studi più approfonditi. In tutti i casi è possibile rilevare l'esistenza di una chiesa ad aula unica con abside piatta, realiz-

⁹ Per le fasi architettoniche del complesso di Pesio nel periodo medievale, C. TOSCO, *La certosa di Santa Maria di Pesio*, Savigliano 2012; G. CARITÀ, *Le strutture architettoniche della Certosa sul territorio*, in *Guida alla certosa di Pesio e al parvo dell'Alta Valle Pesio*, Torino 1991, pp. 51 e sgg.; ID., *La correria della Certosa di Pesio*, in *All'ombra dei signori di Morozzo...*, cit. (nota 3), pp. 287-296; J. HOGG, *The construction of the charterhouse of Pesio*, in *Akten des II. Internationalen Kongresses*, cit. (nota 8), pp. 337-376. Ai testi citati si fa riferimento per aggiornamenti bibliografici maggiormente esaustivi.

¹⁰ Al momento non sembra essere documentata una *domus inferior* a Montebracco. S. BELTRAMO, *Sopravvivenze medievali del complesso monastico del Montebracco*, in *Il fascino dell'eremo*, cit. (nota 1), pp. 153-165.

¹¹ Pur con usi impropri, come per quella di Casotto, che all'interno è ancora utilizzata come magazzino; l'altare è in condizioni precarie di conservazione.

zata secondo gli abituali criteri di semplicità costruttiva e decorativa. La correria si trova sempre ad una quota inferiore rispetto al monastero principale, a circa un chilometro di distanza. È dotata di una recinzione e la cartografia storica aiuta a ricostruire, in molti casi, al suo interno la presenza di un orto, con edifici agricoli e residenziali. L'esistenza del *claustrum* è da intendere, nella *domus inferior*, come riferita al recinto rurale, piuttosto che ad un chiostro porticato vero e proprio, sostituito da corridoi coperti e spazi di disimpegno attestati dai resti materiali riscontrati nelle correrie oggetto del presente studio. La correria assume dunque l'aspetto di una cascina a corte chiusa, accentrata sulla chiesa.¹²

La correria è in genere divisa dal monastero dal corso di un torrente, che forma un elemento naturale di separazione. Tale assetto territoriale è ancora riconoscibile nelle certose piemontesi: a Montebenedetto scorre il Rio della Sega, mentre a Chiusa è l'alto corso del Pesio, in questo tratto ancora a regime torrentizio, a segnare la delimitazione.

La correria di Pesio, posta a sinistra del torrente, si presenta come un complesso ancora in parte racchiuso da un tratto di mura con una porta di accesso recentemente recuperata. Poco oltre, a ridosso del corso d'acqua, è presente la struttura dell'antico mulino, che fino al XIX secolo era affiancato dall'edificio della segheria, ed entrambi sfruttavano l'acqua del torrente per la produzione. L'ingresso alla correria è segnato da un portale di fine lavorazione, che alterna conci lapidei con blocchi di tre laterizi. La bicromia si riscontra anche nell'ingresso alla chiesa della *domus superior*, ma non in altre parti del complesso della correria. Al di sopra dell'arco vi è un blocco lapideo con una croce scolpita e due pic-

¹² N. CARBONERI, *Testimonianze iconografiche e iconografiche della Certosa di Pesio*, in "Bollettino SSSAAC", 69 (1973), pp. 15-22. Nel caso di Pesio il Catasto Napoleonico indica ancora il sito come "Ferme Corriere". TOSCO, *La certosa di Santa Maria di Pesio*, cit. (nota 9), pp. 54-55.

cole monofore trilitiche, inserite in una muratura di ciottoli di fiume e pietrame di varia pezzatura. Gli archi a monoblocco a tutto sesto delle monofore sono rintracciabili anche nella struttura del mulino. Alcuni semplici elementi decorativi sono scolpiti sui conci lapidei: le rosette sono state dipinte anche all'interno della chiesa della *domus inferior* e incise sulla porta di accesso che dall'antico edificio conduceva alle celle monastiche. I conci sono finemente rifiniti con una cornice liscia esterna e l'interno trattato con una fine martellinatura.

La chiesa è posta a sinistra del grande spazio che si apre appena entrati nel complesso, e mostra il prospetto sud interamente libero. Conclude l'area, sul lato opposto, una manica di edifici rustici aperti con una grande loggia su pilastri.

L'edificio sacro, dedicato a San Giovanni Battista, condivide gli esempi dell'architettura certosina delle origini, con un impianto a navata unica di 7,9 x 14,95 metri e abside semicircolare, ricavata in spessore di muro. L'abside, coperta da un semicatino con una decorazione barocca, si affaccia sull'aula attraverso un arco trionfale a tutto sesto in conci in pietra di differente dimensione, finemente lavorati (fig. 1). A lato del vano absidale si conservano due piccole nicchie per gli arredi liturgici come nella chiesa di Casotto e di Montebenedetto. La terminazione piatta e lo sviluppo longitudinale della navata sono caratteristiche ricorrenti delle prime costruzioni certosine francesi, come a Lugny (Borgogna), a Apponay (Nièvre) e a Bertaud (Hautes Alpes), ma che possiamo rintracciare anche nelle chiese della correria di Casotto e nella certosa di Montebenedetto e di Montebracco. Il rapporto tra lunghezza e larghezza è quasi di 1/3 riscontrabile anche nelle prime fondazioni come Vallon (Haute-Savoie), Oujon (Vaud), Reposoir (Haute Savoie) e Portes (Ain).¹³

¹³ Un esame completo sull'architettura certosina è fornito da J. P. ANIEL, *Les maisons de Chartreux des origines à la Chartreuse de Pavie*, Genève 1983. Si veda

L'arco trasverso centrale suddivide il vano in due campate; le mensole d'imposta sono sagomate con un profilo a semitono. La semplicità della struttura, insita nelle prime scelte dell'ordine, è confermata dalla visita Scarampi: "La chiesa antica dove si dice 'alla Correria' è formata da un'unica cappella sotto una volta bianca, priva di pitture",¹⁴ che testimonia come la decorazione barocca non fosse ancora stata realizzata. Sono invece di una fase più antica le croci iscritte e i cerchi con le perdute decorazioni geometriche che emergono a lato del passaggio verso nord.

Le due campate della chiesa sono coperte da volte a botte, che poggiano nella mezzeria sull'arco trasverso e sembrano essere in fase con il sistema degli appoggi. Il rialzo della copertura, indicato dalla variazione nella muratura sui prospetti esterni, ha cambiato la pendenza del tetto, sopraelevandone l'orditura principale, presumibilmente in origine appoggiata direttamente sulle volte sottostanti.¹⁵

La tipologia di volta "a carico" è ampiamente attestata in Piemonte in alcuni importanti cantieri ecclesiastici per il secolo XII, tra i quali l'abbazia cistercense di Staffarda e la canonica di Vezzolano.¹⁶ Questa tecnica costruttiva, notevolmente diffusa

anche A. DEVAUX, *L'architecture dans l'Orde de Chartreux*, AC, 146 (1998), 2 voll. Alcune certose francesi sono state studiate da J. PICARD, K. THIR, G. LEONCINI, J. L. HOGG, *La Grande Chartreuse et les chartreuses. Portes, Sèlignac et Pierre-Châtel*, in AC, 61 (1986).

¹⁴ *Ecclesia antiqua ubi dicitur 'alla Correria' constat unica capella sub fornice alba, sine picturis*, in Gerolamo Scarampi, *Visita Apostolica della diocesi di Mondovì (1582-1583)*, a cura di A. Rosso, G. Vizio Pinach, I, Cuneo 2004, p. 238.

¹⁵ Il rapporto tra il sistema di copertura a volte e le falde dei tetti nell'architettura medievale è puntualmente discusso da C. TOSCO, *Architettura*, in *Arti e tecniche del Medioevo*, a cura di F. Crivello, Torino 2006, pp. 14 e sgg.

¹⁶ P. SALERNO, *Il restauro delle coperture*, in *Santa Maria di Vezzolano: relazione sugli interventi di restauro. La facciata - le volte*, Torino 1991, pp. 16-20; M. L. VESCOVI, *Monferrato medievale. Crocevia di cultura e sperimentazioni*, Verona 2012, pp. 106-107. Per Staffarda, C. TOSCO, *La prima architettura cistercense e la chiesa di Staffarda*, in *L'abbazia di Staffarda e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale*, Atti del

nell'architettura romanica, si perde nel primo gotico d'Oltalpe, quando l'autonomia statica del sistema copertura-volta costituisce un elemento importante, che consente ipotesi circostanziate sulla cronologia relativa delle fasi costruttive.¹⁷ L'appoggio diretto sull'estradosso della volta era ricorrente anche in altri cantieri certosini, come nella *domus superior* della certosa di Montebenedetto¹⁸ e in quella più tarda di Montebracco.¹⁹

Il prospetto principale di Pesio mostra un portale con piedritti in blocchi squadrati e rifiniti, un architrave che poggia su due mensole inclinate e una soprastante lunetta con un affresco con una Madonna con il Bambino, racchiusa da un arco acuto e leggermente falcato. Sopra si apre una monofora terminante con un monoblocco ad arco a tutto sesto. Questo tipo di apertura si ripete sul lato sud e su quello est, successivamente tamponato.

La lettura stratigrafica dei prospetti esterni ha evidenziato una mappatura differenziata della tessitura muraria e delle tecniche costruttive impiegate: per i primi corsi sono stati adottati ciottoli di fiume di varie dimensioni, piuttosto grandi, insieme ad altri di pezzatura mista. A circa 50 cm si imposta un altro tipo, che sembra alternare i filari che compongono la muratura: un corso di pietre quadrangolari, squadrate e regolarizzate, e uno con blocchi rettangolari più stretti e allungati. Salendo la scelta delle maestranze si è rivolta ai conci di ridotte dimensioni, sempre posti in opera

Convegno di Studi (Staffarda, 17-18 ottobre 1998), a cura di R. Comba, G. G. Merlo, Cuneo 1999, pp. 183-184; S. BELTRAMO, *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda*, Savigliano 2010.

¹⁷ Sulla diffusione del sistema di copertura in appoggio alle volte A. PERONI, *Il S. Giovanni in Borgo a Pavia e il problema delle coperture nell'architettura lombarda*, in "Arte Lombarda", 14 (1969), pp. 63-76.

¹⁸ S. CHIABERTO, *La Certosa di Montebenedetto*, in *Guida alla certosa di Monte Benedetto*, cit. (nota 4), p. 53.

¹⁹ Non è stato possibile effettuare una visita ai sottotetti, che avrebbero dato maggiori conferme alle ipotesi di CARITÀ, *La correria della Certosa di Pesio...*, cit. (nota 9), p. 293.

con regolarità e precisione. Gli angolari alternano blocchi alti e stretti a quelli allungati, ma di ridotte dimensioni in altezza. La sopraelevazione ha una muratura molto povera, di scapole irregolari di pietra con inserti di mattoni e giunti di malta molto ampi. Invece l'apparato lapideo adoperato per gli spigoli dei piedritti e nelle ghiera degli archi impiega pietra da taglio, perfettamente lavorata e squadrata con giunto di malta ridotto e sottile (fig. 2).

Tutti gli altri edifici della correria non sono di semplice lettura e mostrano stratificazioni complesse, palinsesti della storia e dell'uso continuo che hanno avuto dalle fasi più antiche medievali ad oggi; una successione di iniziative che rendono difficile oggi riscontrare quelli edifici che venivano citati, ad esempio da Stefano de Crivolo nel XV secolo quando la correria appariva *cum clauastro et cellis, ac aliis edificiis quamplurimis muris validissimis firmatis pro personarum animaliumque inibi degendorum receptaculo et habitatione prima*.²⁰ Il cronista continua con la sua descrizione: *quam et muro forti quacumque valatam, porta quoque magna in loco ingressu magis comodo fabricata roborari mandavit*. Nella *Chronica* si riporta anche l'attestazione che la correria sia stata il primo insediamento dei certosini e che da qui il cantiere sia proceduto per la realizzazione della *domus superior*;²¹ in maniera analoga sembra sia accaduto anche alla prima comunità monastica di Casotto.²²

²⁰ *Chronica bonorum immobilium monasterii Beate Marie vallis Pisii*, in B. CARANTI, *La certosa di Pesio. Storia illustrata e documentata*, vol. 2, Torino 1900, pp. 9-11; G. BELTRUTTI, *La Certosa di Pesio. Vicende storiche della Grande Certosa e del Piemonte narrate dalla Chronica Cartusiae Vallis Pisij*, Cuneo 1978; P. GUGLIELMOTTI, *La costruzione della memoria di S. Maria di Pesio: vicende proprietarie e coscienza certosina nella Chronica quattrocentesca del priore Stefano di Crivolo*, in BSBS, 99 (2001), 1, pp. 21-59, pubblicato anche in *Certose di montagna*, cit. (nota 1), pp. 311-327.

²¹ P. GUGLIELMOTTI, *I primi centocinquant'anni di vita della Certosa di S. Maria*, in *Guida alla certosa di Pesio...*, cit. (nota 9), p. 22.

²² Ipotesi riportata da Chiaberto, *La correria della certosa di Casotto...*, cit. (nota 8), ma già avanzata da Amedeo, *Vicende edilizie intorno alla "Fabbrica"...*, cit. (nota 8), pp. 93-94.

La chiesa della domus inferior di Casotto

A Casotto la chiesa della correria si presenta oggi isolata all'interno del complesso rurale, che mantiene ancora alcune tracce di edifici di origine medievale in strutture ampiamente rimaneggiate nel corso dei secoli. Si trova sulla sinistra orografica del torrente che lambisce il complesso e arriva dalla superiore certosa, passando all'interno di canali appositamente predisposti.

La chiesa è ad aula unica con un'abside semicircolare non estradossata, di dimensioni di 13,88 x 5,27 metri. Il profilo interno dell'abside è rivestito di intonaco, in molte parti gravemente compromesso; ai lati dell'altare nello spessore della muratura interna si aprono due piccole nicchie per uso liturgico.

L'intonaco copre parte degli archi e dei capitelli in pietra, che costituiscono l'appoggio delle volte a crociera dell'aula. La copertura è suddivisa in due campate da arconi in pietra su mensole, che sembrano essere in fase con la muratura della chiesa. L'ultima crociera si appoggia direttamente al muro di controfacciata, senza l'intermediazione di archi e sostegni pensili.

Allo stato attuale non è stato possibile verificare i rapporti stratigrafici tra gli arconi e le vele delle volte a crociera.²³ Le semplici mensole sagomate, molto simili a quelle interne della correria di Pesio, sembrano accogliere l'imposta delle volte a crociera ed essere appositamente predisposte, ma anche in questo caso l'intonaco rende difficile la lettura. L'arco absidale in pietra, che pare addossarsi al profilo dell'arco del catino absidale, non risulta ammorsato nella tessitura della muratura, come se fosse stato costruito in un momento successivo rispetto alla realizzazione del vano terminale.

Il sistema degli archi litici e delle mensole di appoggio, analogo a quello di Pesio, potrebbe anche aver accolto una copertura

²³ In questa fase degli studi non è stato possibile ispezionare il sottotetto.

differente rispetto a quella oggi presente, anche se in questo caso non si spiegherebbe l'utilità di sagomare la mensola con un elemento laterale atto ad accogliere gli spigoli della crociera. Dall'altro lato l'edificio non mostra elementi di rinforzo verso l'esterno dell'edificio, posti a contrafforte delle spinte del sistema voltato, necessari in una struttura a crociera.

All'esterno è chiaramente visibile il rialzo della muratura dovuto ad un cambiamento nel sistema di copertura della chiesa. La variazione significativa nella pendenza originaria del tetto della chiesa fa supporre l'utilizzo di spioventi con un manto di copertura ligneo in scandole o in paglia, come frequentemente attestato in uso nelle valli monregalesi fino a tempi relativamente recenti, impostato direttamente sull'estradosso delle volte.

La facciata d'ingresso conserva un portale definito da conci di grandi dimensioni perfettamente lavorati concluso con un arco acuto. Al di sopra le mensole a rostro con una fila di lose inclinate a determinare quello che doveva essere un portico antistante a riparo dell'ingresso (fig. 3). Il percorso coperto continuava sul lato sud come sembrano testimoniare le mensole di appoggio per la travatura lignea di copertura, inclinate a seguire l'andamento del terreno. Analoga funzione dovevano avere gli elementi litici sporgenti sui prospetti esterni di Pesio e di Montebenedetto.

I lati esterni della correria di Casotto rivelano una tessitura muraria molto regolare, definita da corsi lapidei di grandi dimensioni perfettamente squadrati, che tendono a ridursi in altezza negli ultimi filari nella parte alta dell'edificio. L'analisi stratigrafica svolta sui prospetti non ha individuato rilevanti discontinuità nella fasi di cantiere, ma una progressione nel procedere con la costruzione. La parte inferiore dei lati accoglie i conci più grandi che danno maggiore stabilità alla struttura mentre negli ultimi corsi è stato possibile utilizzare i blocchi più piccoli.

Nel prospetto sud la parte basamentale risulta essere meno curata nella scelta e disposizione dei corsi, almeno verso ovest; i conci

sono di dimensioni più contenute e non finemente lavorati, con la conseguenza che i giunti di malta sono più irregolari e abbondanti. Su questo lato si apre un ingresso laterale alla chiesa in prossimità del portico, che forse costituiva un piccolo chiostro per i conversi sul quale si disponevano le celle, permettendo quindi un passaggio diretto alla chiesa attraverso le gallerie porticate, come in uso nelle certose. Del resto un portico è attestato anche nei documenti: infatti un atto del 1246 viene redatto *in porticu ecclesie sotane*.²⁴ È probabile dunque che l'ingresso principale alla chiesa servisse per eventuali ospiti e personale laico presente alla correria.

Il portale sul prospetto sud è concluso con un architrave piatto che appoggia su due mensole sagomate con terminazione inclinata, come quelle riscontrate nella facciata di Pesio.

Sui prospetti nord ed est della chiesa si apre una monofora, definita da conci squadrati e rastremati per i piedritti e da un monoblocco ad arco con lunetta per la parte sommitale. In asse con l'ingresso sulla facciata principale si conserva un'apertura rettangolare di maggiori dimensioni, conclusa da un architrave sagomato piatto. Soluzioni simili si riscontrano nelle due finestre sul prospetto sud, che presentano una luce maggiore, un minor grado di finitura nei conci e un semplice blocco allungato come architrave.

Le maestranze hanno selezionato con cura i materiali da costruzione, provenienti dalle numerose cave della zona, effettuando le scelte più opportune per il posizionamento dei blocchi. È possibile quindi individuare tre tipi di muratura ascrivibili al primo impianto, con un diverso grado di definizione e precisione nei corsi e nei giunti di malta. La prima, quella basamentale, è utilizzata per il primo metro di altezza nel prospetto sud, mentre la seconda, che diventa via via maggiormente definita e precisa, è adottata nelle campiture più estese delle pareti esterne, e vede una progressione da conci di maggiori dimensioni a quelli più ridotti sopra le mono-

²⁴ *Cartario della Certosa di Casotto*, cit. (nota 2), doc. 317, p. 189 (7 marzo 1246).

fore. Il terzo tipo è quello più accurato, regolare nel taglio con giunto stretto impiegato negli stipiti, negli spigoli dei piedritti e nelle ghiera degli archi. A questi si aggiunge la muratura utilizzata nella sopraelevazione, molto più povera, con scapole irregolari di pietra, con inserti in mattoni e giunti di malta di ampio spessore, quindi decisamente più tarda rispetto ai precedenti tipi individuati (fig. 4).

Dei rimanenti edifici per i conversi nel complesso medievale della correria poco si conserva, se non qualche frammento murario in strutture poi successivamente trasformate e un portale con arco acuto in un edificio lontano dalla chiesa. Questo sembra essere coerente con la possibile dismissione della correria come casa dei conversi,²⁵ per assumere sempre più una valenza agricola, che ha mantenuto fino ad oggi, anche con interventi architettonici di rilievo in età moderna, fino al cantiere sabaudo di Carlo Sada della metà del XIX secolo.²⁶

²⁵ Pur non avendo documenti inerenti a Casotto, negli anni Trenta del XIV secolo sono testimoniate diverse certose costruite fin dalle origini senza le case basse, principalmente in quelle nuove di pianura. In questo senso sembra essere significativa la disposizione del 1390, con la quale il Capitolo Generale ratifica una delibera già in atto, per cui la *domus inferior* della certosa di Mauerbach risulta trasformata in grangia, prescrivendo che i conversi dovranno abitare *in monasterio: Ex chartis Capitulorum generalium. Ab initio usque ad annum 1951*, a cura di M. Laporte, La Grande Chartreuse 1953, *ordinatio* 1214 (1390).

²⁶ S. BELTRAMO, *Gli appartamenti storici del castello di Casotto: spazi e funzioni della Reale Villeggiatura nella metà del XIX secolo*, in SP, 39 (2010), 2, pp. 399-413; EAD., *Il cantiere di Carlo Sada alla certosa di Casotto. La trasformazione in Regia Tenuta di Caccia (1847-1856)*, in *Il cantiere storico. Organizzazione, mestieri, tecniche costruttive*, a cura di M. Volpiano, Savigliano 2012, pp. 305-316; EAD., *Il cerimoniale della 'piccola' corte dei principi sabaudi nella tenuta di Casotto: pranzi e gite in montagna*, Atti del Convegno AISU "Il cibo e la città - Food and the city" (Padova, 2-5 settembre 2015), c.d.s.; EAD., *Le certose nel Piemonte medievale: grange, correrie e orti monastici, ibi*.

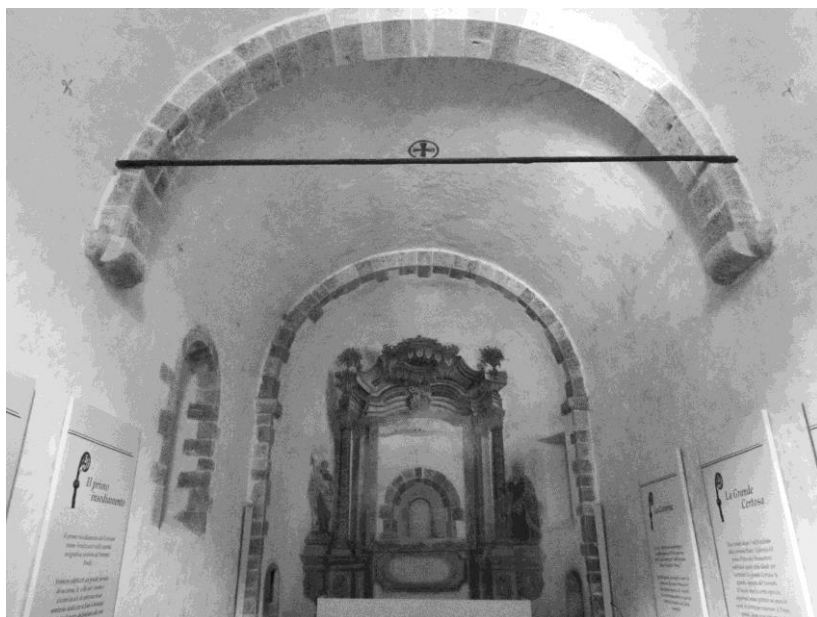


Fig. 1. Chiesa Pesio (Cuneo), correria della Certosa di Pesio. Interno della chiesa.

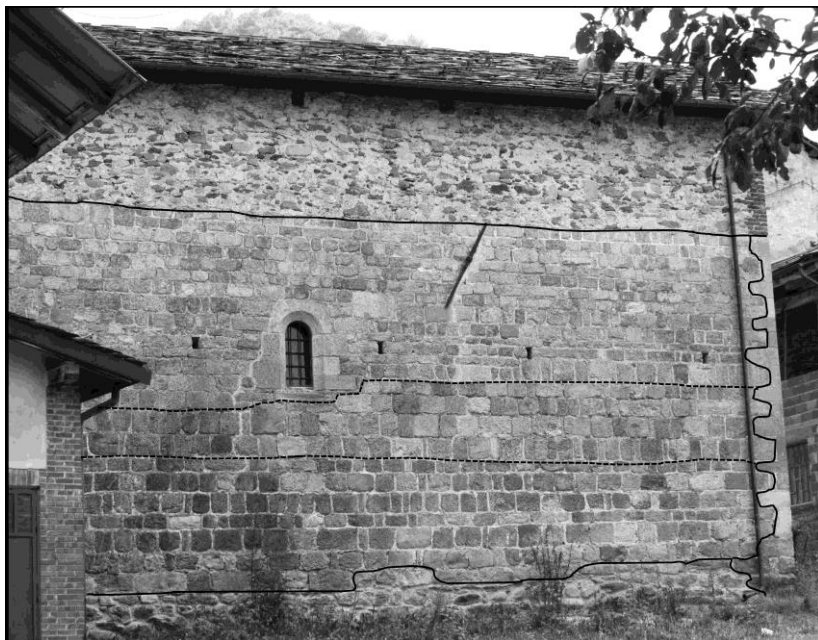


Fig. 2. Chiuse Pesio (Cuneo), correria della Certosa di Pesio. Prospetto laterale della chiesa con individuazione delle tessiture murarie. Le linee continue indicano una diversità nella costituzione dei filari, nelle dimensioni dei conci litici e nella loro apparecchiatura, corrispondenti a fasi di cantiere; le linee tratteggiate individuano modifiche meno rilevanti imputabili a scelte operate dalle maestranze per il posizionamento del materiale in rapporto alla disponibilità sul cantiere, non necessariamente corrispondenti a cronologie differenziate.



*Fig. 3. Garesio (Cuneo), correria della Certosa di Casotto.
Prospetto principale d'ingresso della chiesa.*

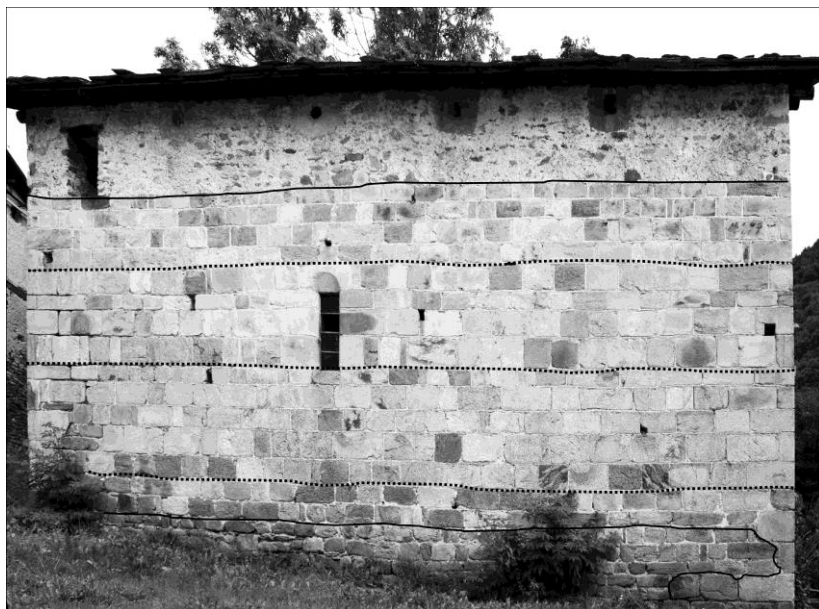


Fig. 4. Garesio (Cuneo), correria della Certosa di Casotto. Prospetto laterale della chiesa con l'identificazione delle fasi costruttive desunte dall'analisi delle tessiture murarie.